

Il processo a carico del presunto esponente della "nuove Br" si aprirà a Roma il prossimo 16 settembre

## Una raccolta fondi pro-Bellomonte

**CAGLIARI.** Il 16 settembre a Roma gli aderenti al Comitato per la libertà di Bruno Bellomonte manifesteranno in Tribunale in occasione della prima udienza del processo in cui è imputato il ferroviere e sindacalista sassarese con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata.

A sinistra nella foto la moglie di Bellomonte a destra la consigliera regionale dei Rossomori

L'ha annunciato ieri durante una conferenza stampa, l'esponente del comitato Antonello Tiddia.

All'iniziativa hanno aderito anche Sinistra Critica, Rifondazione Comunista, il Collettivo anticapitalista sardo e A Manca pro s'Indipenden-

zia, il partito fondato e diretto da Bellomonte sino al suo arresto lo scorso giugno a Roma.

«Abbiamo avviato una raccolta fondi — ha affermato Tiddia — che serviranno per pagare la trasferta anche a chi non può permetterselo. Vogliamo portare a Roma la solidarietà del popolo sardo nei confronti di un prigioniero politico contro il quale non esistono prove tangibili, eppure Bruno Bellomonte si trova in carcere da oltre un anno. Come se questo non ba-

stasse — ha aggiunto l'esponente del comitato — un mese dopo il suo arresto, avvenuto nel giugno dello scorso anno, è stato trasferito nel carcere di Siano, poco distante da Catanzaro, in totale spregio delle norme sulla territorialità della pena». Bellomonte si trova nel braccio speciale dei "politici", in una cella singola.

La moglie di Bellomonte, Caterina Tani, ha inoltre annunciato che le Ferrovie dello Stato hanno licenziato il ferroviere «motivando la cac-

ciata con il fatto che mio marito non poteva presentarsi a lavoro. Si tratta di un provvedimento assurdo, incomprensibile, al di fuori di ogni logica di tutela dei lavoratori e anche per questo presenteremo ricorso al Tribunale del lavoro». Secondo il consigliere regionale dei Rossomori Claudia Zuncheddu, «molti detenuti sono dimenticati dallo Stato, il caso di Bruno Bellomonte ne è una riprova. Abbiamo presentato una mozione in Consiglio Regionale per rimarcare l'importanza della territorialità della pena — ha aggiunto l'esponente dei Rossomori, — e nonostante sia stata approvata da tutta l'assemblea, i risultati non si vedono». (g.cen.)